

opera. Lo ringrazio ogni giorno per la vocazione religiosa missionaria e per la missione che ha scelto per me, anche se molto diversa da quella che sognavo»

suor Maresa

INFORMIAMOCI

Referendum Costituzionale Confermativo 2026

Tavola rotonda

Due serate come modello di scambio di visioni diverse su un tema della vita democratica



È importante informarsi sul Referendum Costituzionale Confermativo 2026 indetto per esprimere il proprio parere in modo corretto e cosciente sulla riforma della magistratura che si svolgerà il prossimo 22 - 23 marzo.

lunedì 23 febbraio, ore 21
Architettura costituzionale e sviluppi legati alla materia referendaria

lunedì 2 marzo, ore 21
La proposta di modifica costituzionale, ragioni a favore e ragioni contro

Parteciperanno ad entrambe le serate

- **Rosamaria Nebiolo**, ex docente di storia e filosofia, psicologa e responsabile di progetti di cittadinanza attiva in collaborazione con LIBERA – ACMOS.
- **Ennio Tomaselli**, ex magistrato con esperienza in ambito sia ordinario che minorile, come giudice e come pubblico ministero.
- **Roberto Capra**, avvocato, Presidente della Camera Penale del Piemonte Occidentale e della Valle d'Aosta

Modera **Luca Rolandi**, giornalista

Presso Auditorium **Operti**
Corso Siracusa 213/6 - Torino



Ingresso libero fino ad esaurimento posti

Letture di domenica 1 marzo

Genesi 12,1-4; Salmo 32; 2Timoteo 1,8-10; Matteo 17,1-9

ASCENSIONE DEL SIGNORE
Torino, Via Bonfante n. 3
Tel. 0113115422
ascensione.to@gmail.com

Cell.3299835790
www.ascensione-pentecoste.it
redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE
Torino, Via Filadelfia n. 237/11
Tel. 0113114868
parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione **497** Pentecoste

Domenica 22 febbraio 2026

LA PAROLA RISUONA

Genesi 2,7-9; 3,1-7; Salmo 50;
Romani 5,12-19; Matteo 4,1-11

Siamo giunti alla prima domenica di Quaresima, tempo che ci conduce a dedicarci di più alla preghiera e al digiuno: non solo della tavola, ma anche quello dell'astenerci dalle tentazioni quotidiane che ci portano ad essere più distanti da Gesù.

La prima lettura della Genesi ci parla del peccato presente in noi, che fa nascere la tentazione del desiderio di fare a meno di Dio, con il risultato di sentirsi nudi, fragili e vulnerabili come Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden, che si nascondono per non farsi vedere.

La seconda lettura di San Paolo ai Romani ci spiega



che, se a causa di un solo uomo morirono tutti, ancora di più la grazia di Dio concessa a Gesù si è poi riversata su tutti gli uomini, dono di misericordia per ciascuno di noi.

Il Vangelo ci descrive le tentazioni che Gesù ha vissuto prima di attivarsi nell'annuncio pubblico dell'amore di Dio.

Il diavolo (parimenti al serpente della prima lettura) si presenta come un amico buono che sa dare buoni consigli.

La prima tentazione ci fa

capire che non abbiamo soltanto bisogno di un pane materiale per nutrirci, ma anche della Parola di Dio, che alimenti l'anima e che dia un senso alla nostra vita. La seconda tentazione è l'invito a dimostrare l'esistenza e l'amore di Dio tramite miracoli; ci fa riflettere su quanto sia bello ricevere segni dell'amore e della presenza di Dio, ma che non possiamo pretenderli. La terza tentazione ci fa soffermare sulla brama di prendere il potere per imporre le proprie idee, mentre invece scegliere Dio e adorarlo significa fare le Sue scelte. Significa scegliere di amare e servire.

Buona Quaresima a tutti.

Andrea e Antonella



SUOR MARESA SABENA, UNA PICCOLA GRANDE DONNA!

Suor Guglielma, purtroppo, morì poco dopo, suor Maresa rimase con noi per una ventina d'anni e lavorò con molta perseveranza a fianco di don Pier Giorgio Ferrero e di don Domenico Monticone, con particolare attenzione ai cittadini del quartiere delle zone più difficili.

Dai primi anni '90 si staccò dalla nostra parrocchia e iniziò a lavorare (in un alloggio in via Parini) con quello che era l'embrione della Unità Pastorale Migranti; lavoro portato avanti con fermezza e determinazione per aiutare le donne e tutti coloro che arrivavano in Italia con tante speranze e che venivano sfruttati indegnamente.

Ha continuato a lavorare fino al giorno della sua morte, pur avendo compiuto 90anni. Con tutti i limiti della natura umana è stata un grande esempio di perseveranza, determinazione e, soprattutto, grande Fede!

Marioria

Suor Maresa con suor Guglielma, suore missionarie della Consolata, vennero a collaborare all'Ascensione negli anni '70. Parteciparono attivamente alla costruzione, sia spirituale che materiale, della Comunità Ascensione.

SUOR MARESA, una persona che entra nella tua vita senza clamore

Suor Maresa, una persona che entra nella tua vita senza clamore e che lascia una preziosa testimonianza

L'ho conosciuta negli anni dal '70 al '90 alla parrocchia Ascensione, dove era già molto impegnata nelle iniziative di sostegno e vicinanza a persone in difficoltà, in particolare nelle zone più problematiche del quartiere.

La ritrovo poi improvvisamente, a distanza di anni, all'Ufficio Pastorale Migranti negli anni 2000. La incontro e mi dice: "Ciao Gianni. Come sta Silvana? E Francesco? E Chiara? Salutameli." Poi subito mi chiede di darle una mano: "Fammi il favore di accompagnare questa ragazza nigeriana a casa sua in corso Giulio Cesare, perché deve traslocare le poche cose che ha. Aspettala sotto casa senza dare nell'occhio, poi portala al Sermig dove l'accoglieranno. Se puoi, fai in fretta, prima che arrivi la maman. Grazie!"

Questo episodio è solo un esempio del suo lavoro costante e coraggioso che ha caratterizzato la sua vita.

Grazie Maresa, ti ricordiamo con affetto e gratitudine!

Il tuo esempio continuerà a ispirare tutti quelli che hai incontrato sul tuo cammino e che credono in un mondo più giusto e più umano.

Gianni Cabrini

«Sono missionaria della Consolata e il mio sogno era l'Africa che, per motivi diversi, non ho potuto raggiungere. Quando ho iniziato a lavorare all'UPM e con le donne vittime di tratta, ho visto che l'Africa la potevo trovare anche qui: donne private della loro dignità erano vicine a me.

Allora ho capito che è inutile sognare paesi lontani se non vedo, non amo e non aiuto quelle donne, meno fortunate di me, che mi abitano accanto, che sono sfruttate a causa delle grandi ingiustizie e disuguaglianze che vi sono nel mondo.

Oggi, a molti anni di distanza, non posso che ringraziare il Signore, perché si è servito della mia povertà e fragilità per compiere la sua

ACCETTARSI

Sabato 14 febbraio alla Pentecoste, i ragazzi delle medie e i loro animatori e responsabili hanno trascorso, tutti insieme, un pomeriggio di riflessione, gioco, preghiera e condivisione sul tema: "Inclusione: accoglienza della diversità".

Prima di terminare la giornata con una pizzata, hanno partecipato con la comunità alla messa, animandola con la musica, il canto e la preghiera.

È stata molto coinvolgente, soprattutto l'omelia durante la quale sono intervenuti con il contributo che vi proponiamo qui di seguito: ha stimolato, nei presenti, una profonda emozione e anche qualche lacrima. Vogliamo ringraziarli di quanto hanno condiviso con i presenti e sostenerli con l'abbraccio della comunità.

Dal mio lato

Gesù, dici che sei venuto a dare compimento alla Legge... se sentissi le leggi che reggono il mondo, ti arrabberesti di sicuro. Parli di giustizia... ti sembra giusto ciò che ci stiamo facendo e che stiamo facendo alla terra? E nonostante ciò, io dovrei seguirti. Dovrei accettare chi non la pensa come me; che ha un'altra mentalità; chi ha un altro colore della pelle; chi non parla la mia stessa lingua. Mi chiedi di stare al passo di chi non può camminare; di correre la staf-



fetta con chi ha una gamba bionica; di accettare in squadra un compagno che non farà mai goal; di cedere il mio posto da protagonista della scena ad uno che balbetta. Secondo la tua legge, dovrei continuare a farmi battere il cuore da quella ragazza dalla pelle ambrata, di cui non vedrò mai i capelli, perché nascosti da un velo che ha scelto di indossare; dovrei attendere che il mio compagno di banco finisca il suo "Ramadan" per invitarlo a bere una birra. Mi chiedi di essere la voce di chi voce non ha più; le mani di chi le ha perse. Sono io allora che devo fermarmi ed adeguarmi a loro?!

Sai bene che per me è troppo, non sono sicuro di farcela. Per il momento ne parlerò con gli altri. La prossima volta che don Ilario mi darà la parola, ti farò sapere.

Il diverso

Dici: "Non ucciderai!"

Io sono sopravvissuto all'ultimo combattimento, tanti ne ho visti cadere.

Ho sempre desiderato diventare una scrittrice, ma le mie mani sono rimaste sotto le macerie della mia casa a Gaza,

nella terra dove sono nata e che mi dicono non appartenere alla mia gente.

Ho sognato di vincere la medaglia d'oro alle Olimpiadi nella corsa. Correvo velocissimo. Le mie gambe sono saltate in aria calpestando una mina antiuomo, costruita nel paese in cui ora vivo.

Mi hanno gettato in testa una bicicletta da un ponte e la mia vita è andata in pezzi. C'è voluto tempo per rimetterli insieme. Ora vivo su una carrozzella.

Sognavo di fare l'attore, ma chi accetterà mai in compagnia un ragazzo con 47 cromosomi?

Sono diventata medico, ce l'ho fatta! Ma in ospedale noteranno le mie capacità e capiranno quanta fatica ci ho messo per realizzare il mio sogno o sarò preceduta dalla mia nomea di "zingara"?

Ho paura del mare, stavo per lasciarci le piume quando l'ho attraversato su quel barcone. Eppure mi piacerebbe tanto andarci con le mie amiche: potrò sentirmi a mio agio vedendole indossare il bikini e io il mio burkini?

Sognavo un Capodanno speciale, insieme ai miei amici più cari, ma il tempo si è fermato quella notte. Porto sul mio corpo tutte le ferite e le cicatrici. Mi guarderanno ancora come prima o sarò per sempre la "sopravvissuta"? Quanti mi resteranno accanto nonostante io sia una persona da "restaurare"?

Tu dici di amarci gli uni gli altri. Come posso amare chi non mi vede come una tua creatura, ma come uno scherzo della

natura? Dammi tu una risposta, io, per ora, non ne ho.

Il meglio

Poi mi guardo attorno e scopro un prato dove, a centinaia, creature di ogni specie convivono.

Guardo le nostre montagne: nessuna uguale all'altra. Sento la dolce melodia di un'orchestra: solo tutti gli strumenti insieme possono regalarci quella musica sublime. Guardo il tuo arcobaleno e vedo i diversi colori della tua luce. Attorno a me tanti pezzi di un unico puzzle: tutti noi, le tue creature, ognuna a suo modo speciale. Tu ci hai fatti così, diversi e unici e hai mischiato le carte perché fossimo costretti a camminare insieme. Forse, oggi, qualcosa l'ho capita: devo sempre essere me stesso ed accettare l'altro, in tutto e per tutto. Sarà compensarci, l'uno nelle mancanze dell'altro.

Sarà arricchirci l'un l'altro di tutto ciò che abbiamo ricevuto in dono da te. Così, forse, quell'antica Legge che scrivesti su pietra, potrà essere messa sui nostri cuori.

Proverò a portarti agli altri o almeno ci proverò. Magari, collaborando, avremo un futuro migliore.

i ragazzi delle medie

SALUTO A CATERINA

La vita di Caterina è stata rivolta all'aiuto del prossimo. Importante è stato il suo impegno come assistente sociale, lavoro che ha profondamente amato.

Tante sono le persone che ricorderanno la sua assidua partecipazione in Circoscrizione 2 dove ha combattuto per i diritti di tutti e, per anni, ha svolto molte attività di volontariato, tanto da essere considerata una "icona del volontariato torinese". La sua esistenza è stata un susseguirsi di sofferenze che hanno logorato il suo fisico

a causa di patologie severe, nonostante lei avesse una grande forza di volontà e un carattere di ferro e malgrado le cure del suo medico, da lei molto stimato.

Donna sola, ma di cuore grande, con un'intelligenza rara, con una rete di mille conoscenze sapeva donare a tutti una parola di conforto. Credeva nella bontà dell'essere umano, invitava i giovani a studiare e a non arrendersi mai.

Nella preghiera trovava conforto, pregava di giorno e di notte per tutti. Fino a quando la sua salute lo ha permesso, partecipava alla vita comunitaria della Parrocchia dove trovava amici, vicinanza affettiva e concreto sostegno (ricordiamo la sua felicità per la festa in Parrocchia quando ha compiuto 80 anni!). E' stata una testimone di fede, di vita e di valori umani.

Leggeva tanto Caterina, aveva più di 2000 libri! Fino al termine della sua vita terrena ha tenuto nella inseparabile borsetta una mini Divina Commedia che lei amava tanto e, durante le ore insonni, recitava le poesie di Prevert, Carducci, Leopardi e, ovviamente, Dante.

La vogliamo immaginare lassù a realizzare i suoi principali desideri: ritrovare i suoi cari, praticare la professione di medico, diventare una musicista provetta di fisarmonica.

Ricordiamola con questi versi di Carducci che spesso ripeteva:

*"...che è mai la vita?
E' l'ombra d'un sogno fuggente.
La favola breve è finita,
Il vero immortale è l'amor."*



Ersilia e Paola

LETTERINA



Ave Maria, voglio iniziare questa letterina con il saluto che l'arcangelo Gabriele ti rivolse all'Annunciazione.

Non ho un motivo particolare per scriverti, ma è soltanto per sentirti vicina e per darmi un po' di speranza in questo mondo che sembra non più averne.

Mi rivolgo a te proprio perché nella tua vita tu hai dovuto prendere sulle spalle, poco più che adolescenti, un peso che tante donne più grandi di te non sarebbero state in grado di sopportare. Non so se dopo quel "Eccomi", detto all'arcangelo, tu sapevi già cosa avresti dovuto sopportare, ma sicuramente qualcosa avevi già intuito.

Cara Madonnina, tu che hai dovuto subire diverse umiliazioni come quando, durante le nozze di Cana, hai

fatto presente al tuo divin Figlio la mancanza di vino: "La madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà.»" (Gv 2,3-5)

Una qualsiasi altra donna l'avrebbe ripreso severamente con un rimprovero che l'avrebbe sollevato da terra, invece tu, la mitezza fatta persona, attenzione, non la paura, ma con la tranquillità e la calma di chi sa di essere forte e di essere consapevole di esserlo, si rivolge ai servi come se niente fosse successo: «Fate quello che vi dirà».

Ecco perché ho pensato di scriverti questa che si sta rivelando una preghiera, una richiesta di aiuto per me e per tutta l'umanità che, in questo momento di vuoto, in cui il mondo sembra aver perso i valori che qualcuno bene o male cerca di mantenere.

Tu, poco più che bambina, ti ritrovi in una situazione che a quei tempi poteva condurti alla morte... e alla morte per lapidazione.

Eppure non ti sei tirata indietro, hai avuto fiducia e speranza, pur conoscendo cosa ti avrebbe riservato la vita: speranza nelle parole dell'angelo e fiducia in quello che ti aveva predetto (cfr Lc 1,31-33).

Cerco di spiegarti il motivo e il perché di questa lettera (preghiera) così sconclusionata: dammi la forza di sopportare, come tu hai sopportato, lo sconquasso che sta portando la Terra e coloro che la abitano, in un baratro che non ha fine; dai a me e a tutti quelli che non vogliono essere succubi di decisioni infaste, la volontà e la capacità di impedirlo e nel contempo, donami di avere una piccola dose di speranza per le sorti di noi povera gente e di fiducia perché questo accada.

tuo affezionatissimo gattone

